

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

Mi sposo: meglio la separazione o la comunione?

● Laura Gaetini



Molto spesso rimaniamo stupiti di fronte alle battaglie legali che si scatenano in seguito alla separazione, battaglie che a volte ci ricordano le scene del celebre film "La guerra dei Roses", e possono trasformarsi in guerre all'ultimo sangue proprio per impossessarsi di una maggiore fetta di patrimonio.

Quindi prima di giurarsi amore eterno bisognerebbe decidere, a mente lucida, quale regime patrimoniale dare alla propria unione.

False convinzioni circa la separazione o la comunione dei beni possono portare a scelte sbagliate.

Con il termine "comunione" o "separazione" dei beni, si indica il regime patrimoniale che si intende dare agli

acquisti effettuati dopo il matrimonio: tale regime è applicato per legge, in mancanza di diverso accordo a tutti i matrimoni celebrati dall'anno 1975 in poi.

In tale regime, gli acquisti effettuati dopo la celebrazione del matrimonio costituiranno patrimonio comune, indipendentemente dall'instestazione del bene o dall'appartenenza del denaro impiegato per l'acquisto.

Non tutti i beni però cadono in comunione dei beni seppur acquistati dopo le nozze: restano beni personali quelli ricevuti in eredità o per donazione e poche altre eccezioni.

Invece nel regime di separazione dei beni ciascun coniuge è titolare esclusi-

vo dei beni che acquista durante il matrimonio. Ciò comporta il poter di vendere un bene o di disporne senza il consenso dell'altro.

Tale scelta può essere effettuata durante la celebrazione del matrimonio oppure in qualsiasi momento successivo davanti ad un notaio con atto pubblico.

Se le parti non effettuano nessuna scelta, automaticamente si troveranno in comunione.

La modifica del regime patrimoniale non ha efficacia retroattiva e vale solo per gli acquisti successivi alla modifica stessa.

● **Scrivi all'avvocato:**
lettere@ecodibiella.it



UNA GELATERIA - PASTICCERIA CONVENIENTE?

SCOPRI LE OFFERTE SU

www. **CLUB2013**.it

OFFERTE SCONTATE

LE LETTERE

L'APPELLO

Ridateci il furgone che avete rubato...

E adesso? È iniziata così la giornata di oggi in cooperativa La Coccinella B, dopo una telefonata in cui venivo avvisato, che nella notte i ladri sono entrati nella nostra sede a Cossato e hanno rubato uno dei nostri furgoni, che essendo solo due si può immaginare cosa voglia dire. La rabbia era molta soprattutto nei soci più legati alla cooperativa, quelli che grazie all'esistenza di questa cooperativa sociale, hanno trovato una risposta alle loro sofferenze di vita. E adesso? La domanda innocente di chi sa che un danno di questo tipo comporta per la cooperativa un'ulteriore difficoltà, un costo da affrontare e chi ti rivolge la domanda confida che tu sappia dare una risposta e nello sconforto che vivi, devi (perché è giusto così) rassicurare, che una soluzione la cooperativa la troverà e anche questa prova verrà affrontata con serenità e con la caparbietà con cui ogni giorno affrontiamo tutte le difficoltà. Però credetemi è dura, partendo dal lavoro che manca, da un mercato che vive giocando al ribasso sulla pelle degli altri, alle promesse non mantenute, alle pacche sulle spalle quando spieghi l'impegno che ogni giorno metti nel tuo lavoro per aiutare gli altri, a quelli che non ti pagano perché c'è la crisi, a quelli che le persone svantaggiate non le vogliono, a quelli che gli immigrati sono esseri umani di serie B e a noi che per fare quadrare i conti dobbiamo fare le capriole ogni giorno, a noi che vogliamo a tutti i costi rispettare le regole, perché altrimenti cosa stiamo insegnando ai nostri ragazzi, a noi che scommettiamo sulla legalità, sulla solidarietà come valori fondamentali, a noi che domani mattina dopo una giornata come questa, ci alzeremo dal letto sperando in una giornata di sole, ci rimboccheremo la maniche come sempre e avanti perché nessuno aspetta noi, perché se non lo facciamo noi, chi lo fa? Noi non chiediamo mai niente a nessuno, ci hanno insegnato che i soldi non devono essere regalati ma sudati ed è quello che spieghiamo ai nostri ragazzi

LETTERE IN PRIMO PIANO

Sto cercando la mia corrispondenza che è svanita nel nulla. Dal 15 gennaio ho ricevuto due lettere ed un duplicato di una rivista, mentre, le lettere della banca (estratti conto al 31/12, avvisi di scadenza, una lettera per rinnovo polizza del 15/1), bollette, riviste - Altroconsumo, Foglie del Fondo Tempia ecc. - non so dove

La mia corrispondenza: chi l'ha vista...?

siano finite. Il 15 febbraio ho scritto a Poste Italia - Roma una raccomandata AR elencando tutto quello che non mi è stato recapitato. Ad oggi 1 marzo, né ho ricevuto la cartolina

di ritorno della raccomandata, né comunicazioni. Ovviamente non sono il solo a subire questo disservizio, la banca mi conferma che, in proposito ha ricevuto moltissime lamentele e

personalmente, parlando del mio problema, ho trovato tanti altri compagni di sventura. Cosa può fare il cittadino comune a fronte di questi soprusi? Subire passivamente sapendo che gli

eventuali responsabili se ne fregano. Il mancato recapito, non oso pensare alla distruzione della corrispondenza, non è forse un reato? Non mi dilungo: io e gli altri, rimaniamo in fiduciosa attesa.

● **Luigi Tronco**
Tollegno

e allora chiediamo solo una cosa: restituiteci il nostro furgone, ci serve per lavorare in cambio vi offriamo qualche ora di lavoro, vi offriamo una scelta, quella di stare nella legalità, vi offriamo di condividere i nostri valori, che non faranno diventare ricchi ma che danno dignità all'Uomo.

● **Corrado Cossu**
Presidente della cooperativa sociale La Coccinella

ANDORNO E CERVO Invece del "Piro" un centro benessere

Un paio di decenni fa, quando anche nel Biellese in quasi ogni pianterreno girava una macchina tessile, eravamo la terza nazione manifatturiera del mondo. Oggi siamo già regrediti al quarto posto e domani continueremo a scendere, mentre cresceranno esponenzialmente molte regioni che sono oggi classificate come "terzo mondo". Sono gli effetti della globalizzazione, deleteri per buona parte di noi che costituimmo quell'8% di popolazione mondiale che possiede (anche se per la maggior parte piccolo) un conto in banca, positivi invece per la restante parte che saprà cogliere le occasioni offerte. Nei nostri opulenti paesi sono così diventate molto diffuse parole come "trasformazione ed innovazione": se ci impegneremo cioè a dare concretezza a queste due parole, eviteremo di sprofondare sempre più profondamente nel magma della povertà e delle disuguaglianze sociali. I politici che avrebbero il compito di trasformare le idee in progetti non sembrano, oggi, all'altezza di farlo, siano questi ai vertici europei o siano alla guida di piccole comunità come quelli della nostra valle. "Creare

nuovi posti di lavoro" è l'obiettivo primario, ma come? Qui la mente si annebbia, le idee diventano confuse, le carenze culturali determinanti! Nella Valle Cervo, 150 anni fa circa, in una comunità di pastori non in grado di produrre lo stretto necessario alimentare per sopravvivere, gli uomini erano costretti ad emigrare. Chi in quel tempo guardando lontano, seppe pensare alla sua gente, creò una scuola che per decenni formò capomastri che furono ovunque apprezzati, trasformando potenziali pastori in affermati imprenditori. Oggi che la Valle Cervo (ed il Biellese) sembra inesorabilmente destinata a scivolare verso quei tempi bui è legittima la preoccupazione dei politici della valle di tentare di arrestarne il declino. Non sanno però guardare lontano (forse non sanno neanche sognare) per porre un argine allo status quo: tanto che, per creare nuovi posti di lavoro non sanno che pensare ad un pirogassificatore! Valutazione costi/benefici: non pervenuta! Conseguenze per la salute dei cittadini: forse fa solo poco male e poi i danni si vedranno fra qualche anno! Futuro della Valle quando il pirogassificatore non sarà più produttivo: allora ci penserà chi di dovere! Cari politici della Valle Cervo e di altri posti analoghi vi accorgete che vi "state guardando i piedi"? Come giustamente va vanamente predicando Sgarbi, l'Italia possiede il più grande patrimonio artistico e culturale del mondo che non può essere delocalizzato ma va solo curato e reso accessibile. Così, come un notissimo recente ministro ha affermato che "con la cultura non si mangia", la politica d'oggi spinge i giovani a frequentare scuole tecniche (che ormai sfornano inutili operatori)

a scapito di tutto quanto può favorire l'accoglienza, la comprensione, la guida ed il recupero dell'immenso patrimonio artistico posseduto. (se l'illuminato promotore del "laboratorio di restauro ligneo di Rosazza è tra i fautori del "piro" deve forse aver subito un trauma...). Le soluzioni alternative possono essere tante ne accenno una: lo stabilimento scelto per impiantare il "piro" ha una grandissima disponibilità d'acqua e copre una vasta superficie in cui si potrebbe certamente progettare un grande "Centro Benessere". Sottolineo che a fine '800 Andorno era rinomata per le sue "acque" e che, a differenza di quanto accaduto in molte note località svizzere ancor oggi attive, queste furono declassate ad alimentare l'industria dei cappelli. Poco lontano, in alto, si stende inoltre una vasta area in gran parte pianeggiante ed improduttiva che potrebbe essere trasformata in campo da golf (oggi in forte espansione). Cari politici andornesi, in passato avete già affossato i sogni di chi, portando al "Ferragosto Andornese" i big della canzone italiana come Celentano, Lucio Dalla, ecc., era certo di poter trasformare Andorno e sua Valle in quello che sarebbe poi diventato Castrocaro, non ripetete quell'errore distruggendone definitivamente il territorio. Le essenze arboree della nostra valle sono (e si dovrebbero operare per mantenere tali caratteristiche) essenzialmente legate a castagni, faggi e betulle, la cui maturazione avviene in non meno di cinquant'anni. Voi che spergirate che verrà bruciato solo cippato di legno (su Internet: pirogassificatore = inceneritore di rifiuti) come pensate di mantenere inalterato

questo stato? Forse favorendo la crescita di acacie, la cui maturazione è dimezzata? O prevedendo la cessazione dell'attività quando solo anonimi cespugli copriranno i nostri monti?

● **Renato Sella**
Andorno Micca

SOPRAVVIVENZA La partita Iva è un cilicio

I signori Carlo De Gaetano e Armando Bozza sono due piccoli ristoratori, dei lavoratori al pari di operai e impiegati, con l'aggravante tutta italiana di avere una partita iva come cilicio. Leggere la vita da piccolo imprenditore in quel di Monza di Carlo De Gaetano non è difficile, perché la immagino come una copia incolla di tante altre partite iva, al pari della mia, del resto. Oggi sopravviviamo tenendo il punto, a dispetto dei nostri voraci soci di maggioranza ormai al 70%: la burocrazia, lo stato, le banche, talvolta l'usura. Il 25 febbraio Carlo De Gaetano si è dato fuoco fuori dal suo locale, proprio davanti al cantiere per la realizzazione delle barriere lungo il tunnel urbano monzese, barriere che oscureranno tutte le attività della vita, segnandone il destino. Solo l'intervento di due coraggiosi poliziotti ne ha evitato una morte atroce. Ma Carlo non voleva suicidarsi per viltà, Carlo si è dato fuoco per protesta, schiaffeggiando la propria vita in faccia a chi, nelle amministrazioni pubbliche, è forte coi deboli, a chi ci esaspera non ascoltandoci mai, a chi ha già deciso per te e mai con te, a Monza come a Biella. Anche Armando Bozza è un ristoratore, l'Armandino ha una pizzeria in piazza Cossato a

Biella, "la nuova agorà" come nelle intenzioni dell'assessore Delmastro, chiusa da mesi per lavori. Pure Armando è un commerciante esasperato, conta mezzo incasso da settembre, mi ha chiesto di ascoltarlo come consigliere comunale e io l'ho fatto. Informalmente l'amministrazione di Biella gli promise l'ampliamento del suo dehor perché la zona pedonale sul suo lato sarebbe stata più ampia come da rendering di massima. C'era da spostare una colonnina di raccordo della fibra ottica a intralcio della nuova carreggiata e, forse, un palo. Invece hanno spostato tutta la strada per scartare colonna e palo, castrando il nuovo dehor di Armando e al diavolo le sue velleità di migliorarsi. Non ho avuto cuore per spiegare ad Armandino che questa amministrazione tende a mortificare l'avversario politico, ero già certo dell'inutilità della mia istanza, ma volevo dimostrare ad Armando che amministrare non è solo un dialogo tra sordi, io ci sento benissimo a differenza dell'assessore. In questi cinque anni di legislatura l'assessore Delmastro mi ha appuntato sulla giubba le mie medaglie sul campo dandomi dal bipolare al populista, ma non me ne curo, meriterai la riconferma come consigliere ad honorem solo per aver ascoltato per ore la sua retorica verbosa in consiglio comunale mentre potevo essere un uomo felice col mio cane al giardino. Ma impegnarsi in politica significa fare delle piccole grandi storie di Carlo e Armando anche le nostre storie. Pensiamoci quando torneremo a votare.

● **Benito Maria Possemat**
Capogruppo consiliare in Comune a Biella di "I Love Biella"

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via
Regaldi 1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDONI TOTTO,
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:
Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:

PUBBLIECO
Tel. 015 8555786 - info@pubbliceo.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano
Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1

STAMPA: TIPRE s.r.l.
Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali €
129; semestrale € 65. Per info:
abbonamenti@ecodibiella.it. Arretrati € 2. Annuo
due numeri settimanali € 99; semestrale €
50. Spedizione in abb. - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 LPE filiale
VC - Pubbl. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al
modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale €
24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.
Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al
modulo (mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NEUROLOGIE: Annunci € 1,80 parola -
Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime
€ 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 -
Data e posizione nella foliazione del giornale di rigore
aumentato del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati
(D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.